



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO  
DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

# Butrinto e la Caonia costiera (Saranda, Albania)

ALMA SCAVI



Enrico Giorgi, Belisa Muka, Nadia Aleotti,  
Federica Carbotti, Veronica Castignani, Francesca  
D'Ambola, Matteo Rivoli, Giacomo Sigismondo

## BUTRINTO: ARCHEOLOGIA DI UN SITO UNESCO MULTIFASE

L'acropoli di Butrinto sorge su un promontorio roccioso all'estremità della penisola di Ksamil, in Albania meridionale, separato solo da uno stretto braccio di mare dall'isola di Corfù. Grazie alla sua posizione strategica e alla funzione chiave di collegamento tra la Grecia e l'Occidente, il sito è stato occupato sin dall'età del Bronzo e Virgilio colloca a Butrinto una tappa del viaggio di Enea. In età arcaica si struttura un primo emporio dominato da un santuario, legato ai coloni greci dell'antistante Corecra, ma Butrinto cresce soprattutto a partire dall'età ellenistica divenendo centro religioso, politico e amministrativo, incentrato attorno al santuario di Asclepio, prima nella lega degli Epiroti e poi nel *koinón* dei *Praisaboi*. In età romana si stabiliscono nel suo territorio personaggi del calibro di Attico e la città fiorisce come *Colonia Augusta Buthrotum*, espandendosi poi anche sulla piana antistante. In età tardo-antica la città è sede vescovile, ma nel tardo medioevo inizia una fase di progressivo abbandono del centro abitato. Nonostante il potenziamento delle fortificazioni durante il dominio veneziano, nelle sue ultime fasi di vita Butrinto è occupata principalmente da una guarnigione militare per il controllo del canale di Corfù e per lo sfruttamento delle redditizie peschiere. Nel 1924 il sito, ormai circondato da paludi, viene riscoperto dall'archeologo Luigi Maria Ugolini e si inaugura una lunga stagione di ricerche internazionali che continua ancora oggi. Il legame tra le rovine e l'ambiente naturale ha fatto sì che nel 1992 Butrinto fosse inclusa tra i siti UNESCO per il suo importante valore quale testimonianza della storia del Mediterraneo.

## LE ATTIVITÀ DELLA MISSIONE ITALO-ALBANESE

A partire dal 2015 la Missione archeologica dell'Università di Bologna e dell'Istituto di Archeologia di Tirana ha raccolto l'eredità delle missioni archeologiche che l'hanno preceduta. Grazie alla collaborazione con il Parco archeologico di Butrinto e, dal 2017, al sostegno di AlmaScavi e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Butrint Project si occupa di indagare il sito per ricostruirne lo sviluppo in un'ottica diacronica. Dopo una prima fase dedicata al rilievo topografico tramite *laser scanning* e alla mappatura del degrado del circuito murario di età ellenistica, a partire dal 2019 le indagini stratigrafiche si sono concentrate sulla collina dell'acropoli, dove sono state portate alla luce le testimonianze di una lunga continuità insediativa dall'età tardo-antica fino all'epoca veneziana. Più di recente, a queste si sono affiancate le attività di rilievo e di lettura degli elevati del Santuario di Asclepio e le ricognizioni subacquee, che hanno permesso l'individuazione del porto antico e dei resti del ponte di età romana che univa il promontorio alla piana prospiciente. La ricerca archeologica prosegue di pari passo con le attività di terza missione volte a contribuire attivamente alla diffusione della conoscenza e della consapevolezza del patrimonio culturale della regione. Queste si articolano in iniziative di comunicazione delle attività e di condivisione dei risultati, nell'organizzazione di giornate aperte alle scuole del territorio di Butrinto e in incontri di formazione professionalizzanti per gli operatori del Parco.

## ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI IN ALBANIA MERIDIONALE

Dal 2019 il Butrint Project ha dato avvio a una nuova stagione di ricerche di archeologia dei paesaggi nel territorio dell'Albania meridionale, all'inizio attraverso sopralluoghi preliminari e poi, dal 2022, con più sistematiche attività sul campo. Le ricerche hanno interessato alcuni siti pluristratificati nel distretto di Valona, lungo la fascia costiera compresa tra la baia di Porto Palermo a nord e il confine greco-albanese a sud. L'interesse verso il territorio e le sue trasformazioni nei secoli aveva già segnato i primi anni di lavoro della Missione archeologica a *Phoinike* (Università di Bologna e Istituto di Archeologia di Tirana), attraverso le ricerche del Progetto SITARC finalizzato alla costruzione di un Sistema Informativo Territoriale Archeologico della Regione Caonia. Dopo oltre dieci anni da queste esplorazioni sul territorio, il Butrint Project ha ripreso le indagini in questi luoghi. La repentina e spesso incontrollata urbanizzazione delle città costiere, come Saranda, e più di recente lo sviluppo di un turismo di massa hanno radicalmente modificato le caratteristiche del paesaggio, anche solo a un decennio di distanza. Occorre, quindi, valutarne le trasformazioni in termini di stato di conservazione e aggiornare la documentazione. Nell'ultimo decennio, infatti, non solo il paesaggio albanese ha subito profonde modificazioni, ma anche le tecniche di rilievo, gestione e analisi dei dati geospaziali sono notevolmente progredite.

## LE SFIDE DELL'UPLAND ARCHAEOLOGY IN EPIRO

L'Albania meridionale corrisponde alla Caonia, la più settentrionale delle regioni che costituivano l'antico Epiro, una terra di frontiera ai margini nord-occidentali della Grecia, al confine tra i territori colonizzati da Corinto e l'entroterra controllato dai Macedoni. Le ricerche del Butrint Project si concentrano su alcuni siti minori del territorio, rappresentati da fortificazioni d'altura ed edifici rurali fortificati, in una prospettiva diacronica che va dall'età del Bronzo fino al periodo ottomano, con l'obiettivo di analizzare le dinamiche di popolamento e la struttura socio-economica delle comunità della regione. L'Epiro ha una morfologia prevalentemente montuosa, con aspri rilievi che arrivano fino alla costa, incisi da strette valli. Il condizionamento che i fattori ambientali hanno avuto sul popolamento antico ha forti implicazioni anche nello studio di queste aree. Lavorare in ambiente di montagna costringe a considerare alcune peculiarità specifiche di questo contesto. La presenza di superfici irregolari ad alta quota, spesso poco accessibili, e di pendii rocciosi e scoscesi influenzano le modalità di indagine sul campo, oltre che la quantità e la qualità dei dati ricavabili. I processi di erosione e la rada copertura arborea spesso favoriscono la dispersione dei depositi archeologici. In altri casi, invece, la fitta vegetazione arbustiva che ricopre i versanti impedisce la sistematica raccolta di materiale in superficie, ostacolando le ricognizioni intensive. Pertanto l'antica Caonia costituisce un contesto ideale per affrontare le sfide poste dall'*Upland Archaeology*, utili alla definizione di modelli di occupazione. Per farlo si è optato per un approccio integrato e multiscala, che combina ricognizioni di superficie mirate, diverse tecniche di rilievo topografico e l'uso di prodotti telerilevati, cartografici e aerofotografici.



Fig. 1 Il promontorio di Butrinto.



Fig. 2 Gli scavi del Butrint Project sull'acropoli.



Fig. 3 Rilievo tramite *laser scanning* del Santuario di Asclepio.



Fig. 4 La torre di Vagalat con la valle del fiume Pavla sullo sfondo.



Fig. 5 Il sito fortificato di Malçan (valle della Pavla).

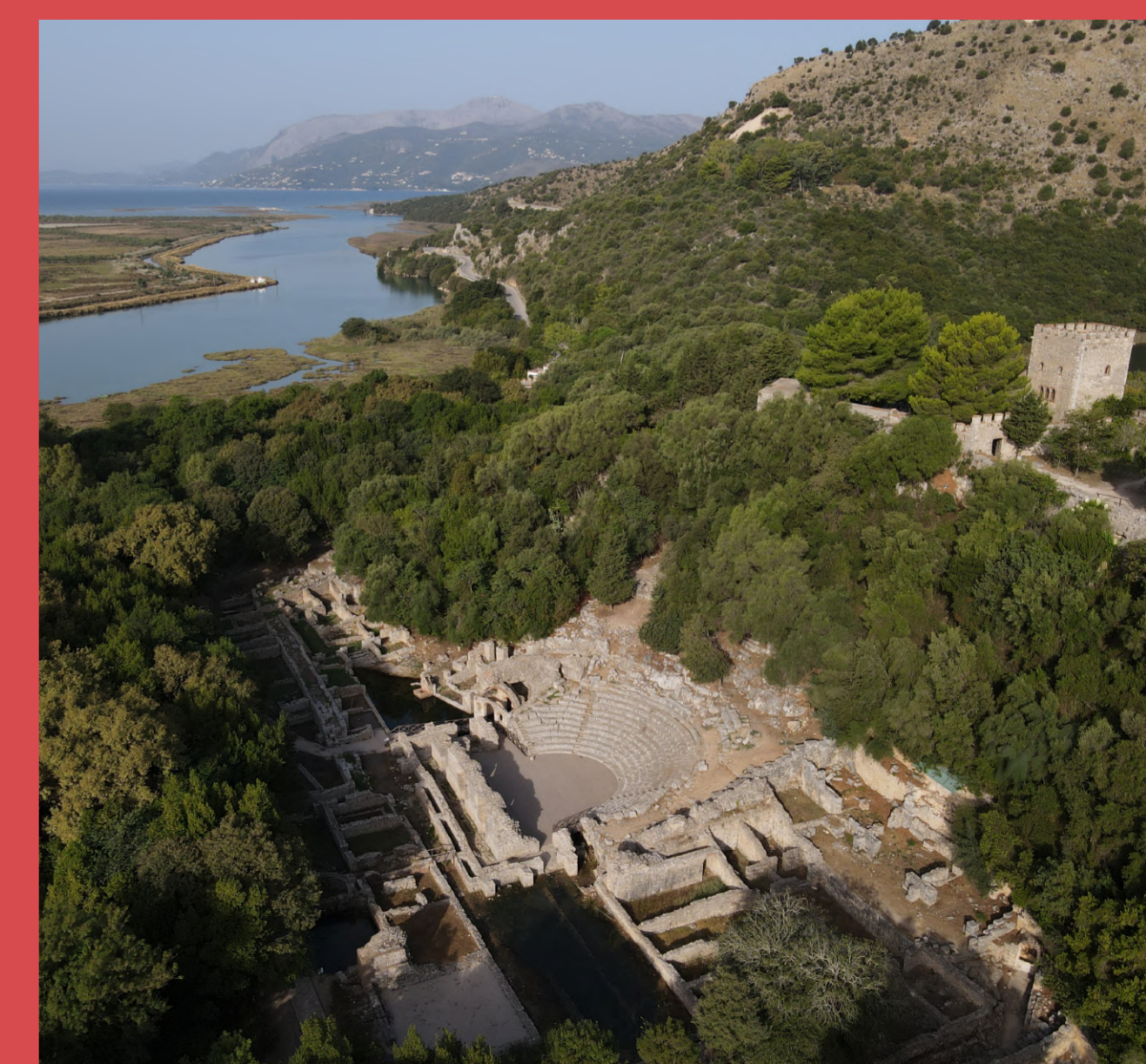


Fig. 6 Il santuario di Asclepio con l'isola di Corfù in secondo piano.

## RINGRAZIAMENTI

Il progetto si svolge grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Ateneo di Bologna, in accordo con il Ministero della Cultura albanese e in collaborazione con l'Istituto di Archeologia di Tirana e con il Parco Nazionale di Butrinto. Un ringraziamento particolare per l'interesse e l'attenzione da sempre assicurata si deve all'Ambasciatore d'Italia a Tirana Fabrizio Bucci e al responsabile culturale Sergio Alias; al Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Tirana Alessandro Ruggera; al Direttore della Butrint Management Foundation Carlos Jhon. Un grazie speciale, infine, a tutti gli studenti che nel corso di questi anni hanno reso possibili le ricerche con il loro entusiasmo e il loro lavoro.

## BIBLIOGRAFIA

- BENFATTI, M., CASTIGNANI, V., PIZZIMENTI, F.  
2020 Le fortificazioni di Butrinto: nuove acquisizioni topografiche e stratigrafiche. In: L.M. Calio, G.M. Gerogiannis, and M. Kopsacheili (eds.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia Settentrionale*, Roma, 183-200.
- BUDINA, DH.  
1971 Harta arkeologjike e Bregdetit Jon dhe e pellgut të Delvinës, *Iliria* 1, 275-342.
- CARBOTTI, F., ET AL.  
c.d.s. Siti d'altura ed edifici rurali fortificati in Caonia (Epiro): considerazioni sul popolamento antico alla luce delle nuove ricerche. In: *Landscape 4: una sintesi di elementi diacronici. Pianificazione e mondo antico: tra i dogmi del passato e le interpretazioni recenti*, Oxford.
- GIORGI, E.  
2022 Another Greece. The population of northern Epirus and the genesis of Butrint in the Archaic period. In: R. Brancato et al. (eds.), *Σχήματα. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico*, 461-485.

- GIORGI, E., BOGDANI, J.  
2012 *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania Meridionale*, Bologna.
- GIORGI, E., MUKA, B.  
2023 Sulle orme di Enea. Pascoli, laghi e città d'Epiro: le vie d'accesso a Butrinto. *Atlante Tematico di Topografia Antica* 33, 239-257.
- HAMMOND, N.G.L.  
1967 *Epirus. The geography, the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford.
- HANSEN, I.L., HODGES, R., LEPPARD, S.  
2013 *Butrint 4: The Archaeology and Histories of an Ionian Town*, Oxford.
- MUKA, B., GIORGI, E.  
2018 The new Italian and Albanian Archaeological Project in Butrint (2015-2018), *Groma* 3.
- 2022 Kerkimet arkeologjike në Butrint gjatë vitit 2021, *Candavia* 9, 67-74.

Sito di progetto: <https://site.unibo.it/butrint/en>